SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1965

(56ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti, modifiche agli ordinamenti delle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » **(894) (Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1068
BERTOLI 1068
BELOTTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 1068
FIORE 1068
MAGLIANO, *relatore* 1068

« Modificazione dell'articolo 1 del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, convertito, con modificazioni, nella legge 12 aprile 1964. n. 191, per quanto concerne le Banche popolari cooperative » **(1004)** (*D'iniziativa dei deputati Vicentini ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Rinvio della discussione):**

PRESIDENTE 1069, 1070, 1071, 1072, 1073
ARTOM 1072
BERTOLI 1069, 1070, 1071, 1072
BONACINA 1069, 1070
CONTI, *relatore* 1070, 1072, 1073
GIGLIOTTI 1069
MARTINELLI . . . . . *Pag.* 1069, 1071, 1072
PIGNATELLI 1071
SALERNI 1069
VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 1069, 1072

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Artom, Banfi, Bertoli, Bertone, Bonacina, Conti, Cuzari, De Luca Angelo, Fortunati, Gigliotti, Lo Giudice, Magliano Terenzio, Mammucari, Martinelli, Militerni, Parri, Pecoraro, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Salari, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Cenini è sostituito dal senatore Pignatelli.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Fiore.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Benzi e Valsecchi e per il tesoro Belotti.

MAGLIANO, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti, modifiche agli ordinamenti delle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (894)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti, modifiche agli ordinamenti delle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro ».

Questa mattina il disegno di legge in oggetto, che è al primo punto dell'ordine del giorno, avrebbe dovuto essere discusso. Senonchè, ieri sera ho ricevuto dal Ministro dell'interno un memoriale, nel quale esprime parere sostanzialmente contrario al testo concordato dai rappresentanti del Tesoro e dei sindacati. Questo memoriale è stato inviato anche, ieri sera, al Ministro del tesoro e al nostro relatore, senatore Magliano, i quali pure affermano che il memoriale stesso contiene dei dissensi notevoli su quanto loro ritenevano si fosse ormai definitivamente concordato. Quindi si ravvisa la necessità di esaminare la questione con calma, ragion per cui sarebbe opportuno rinviare la discussione almeno di ventiquattro ore.

M A G L I A N O , *relatore*. Oltre ad esaminare la copia del memoriale, si potrebbe cercare di giungere ad un accordo con il Ministro dell'interno.

B E L O T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Noi speriamo di poter superare le eccezioni che sono però tutte attinenti alla parte tecnica del provvedimento; cioè, il Ministero dell'interno segnala alcuni inconvenienti che verrebbero a determinarsi a seguito delle modifiche apportate al disegno di legge. La questione potrebbe essere chiarita; quindi pregherei la Commissione di esaminare la situazione per vedere di appianare queste difficoltà tecnico-funzionali.

Un breve rinvio della discussione a domani mattina non dovrebbe pregiudicare nulla, perchè credo che tutti saranno animati dal buon intendimento di dar corso a questo disegno di legge, che è molto atteso dalle categorie interessate.

B E R T O L I . Non c'era un rappresentante del Ministero dell'interno quando è stato concordato il testo?

B E L O T T I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, ma la questione è sorta dopo.

F I O R E . Signor Presidente, noi desideriamo, naturalmente, avere conoscenza diretta delle osservazioni del Ministro dell'interno; tuttavia sarebbe opportuno riunirci questo pomeriggio, in quanto domani mattina noi abbiamo, in 10ª Commissione, la discussione del disegno di legge sulle pensioni della previdenza sociale, disegno di legge che deve essere varato in sede referente per poi andare in Aula. Quindi io sarò impegnato dalle ore 10,30 fino a mezzogiorno e mi dispiacerebbe non poter partecipare ai lavori di questa Commissione.

P R E S I D E N T E . Non ho alcuna difficoltà a che la Commissione prosegua la seduta nel pomeriggio. Quanto alla distribuzione delle copie delle osservazioni del Ministero dell'interno, posso provvedere senz'altro.

Intanto, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato; in tal modo, il relatore, il senatore Fiore e il rappresentante del Governo avranno la possibilità, nel frattempo, di studiare gli emendamenti.

(*Così rimane stabilito*).

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vicentini ed altri: « Modificazione dell'articolo 1 del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, con-

vertito, con modificazioni, nella legge 12 aprile 1964, n. 191, per quanto concerne le Banche popolari cooperative » (1004) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vicentini, Pella, Bima, Longoni, Giglia, Scalfaro, Restivo, Zanibelli, Franzo, Viale, Napolitano Francesco, Bartole ed Elkan: « Modificazione dell'articolo 1 del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, convertito, con modificazioni, nella legge 12 aprile 1964, n. 191, per quanto concerne le Banche popolari cooperative », già approvato dalla Camera dei deputati.

G I G L I O T T I . Signor Presidente, io ricordo che il senatore Bonacina fece presente che nel caso si fosse discusso questo provvedimento, i senatori socialisti avrebbero dovuto votare contro. Oltre a tale pregiudiziale, c'è poi la questione degli accordi di Governo.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. A me non risulta che ci siano stati accordi di Governo.

S A L E R N I . Comunque mi sembra che la volta scorsa, signor Presidente, la discussione del disegno di legge sia stata rinviata per questo motivo.

P R E S I D E N T E . Su questa materia io vengo continuamente sollecitato. Peraltro fo presente che il disegno di legge è inteso a modificare il decreto-legge n. 27 del 1964, quale risulta con le modificazioni apportate in sede di conversione in legge, estendendo alle Banche popolari cooperative con capitale superiore ai 500 milioni la facilitazione fiscale già accordata alle Banche stesse il cui capitale non superi detta cifra. Ricordo che, durante la discussione del disegno di legge di conversione del decreto suddetto, io stesso proposi e sostenni la modifica al decreto-legge (poi concretata nell'emendamento elaborato dai rappresentanti dei vari Gruppi, e quindi approvato all'unanimità dal Senato). Ritengo pertanto, per un evidente motivo di correttezza, di dovermi astenere dal presiedere la discussione sul disegno di legge n. 1004, che praticamente cancella la suddetta deliberazione del Senato.

Se si inizierà la discussione di questo disegno di legge, pregherò il senatore Martinelli di sostituirmi.

M A R T I N E L L I . Se mi concede la parola, signor Presidente, in sede pregiudiziale, io penso che si debba comprendere anche il mio imbarazzo: non ho alcun desiderio di presiedere la Commissione in una situazione di questo genere, vale a dire quando il nostro Presidente, con estremo riguardo, si ritira dal presiedere, non senza ricordarci che, in definitiva, approvare questo disegno di legge significa, per il Senato, smentire una deliberazione, che è stata adottata all'unanimità, che non risale ad un'altra legislatura e quindi non si può pensare determinata da una diversa composizione politica dell'Assemblea.

Queste sono le ragioni per le quali anche io preferirei non presiedere.

B O N A C I N A . Dopo aver ascoltato le dichiarazioni del nostro Presidente e quelle del senatore Martinelli, delle quali non possiamo che apprezzare i motivi, desidero far presente che anche noi dobbiamo far valere i nostri motivi, identici nella sostanza: noi non possiamo essere indotti a sconfessare in modo così palese, così brutale — soprattutto dopo una deliberazione dell'altro ramo del Parlamento — quanto abbiamo inteso legiferare su questo problema. In queste condizioni mi permetterei di chiedere una brevissima sospensione di questa discussione in modo da trovare una soluzione in termini legislativamente corretti.

B E R T O L I . Debbo dichiarare che capisco i motivi che hanno ispirato le dichiarazioni del Presidente e del senatore Martinelli, ma mi pare che non se ne possa fare una questione formale. Mi sembra invece che si debba entrare nel merito, cioè dire se sia-

mo d'accordo o no sulla modifica alla legge 12 aprile 1964, n. 191, apportata dalla Camera. Mi pare che noi non possiamo astenerci da tale esame e manifestare, sia pure in forma cortese, il nostro disappunto perchè la Camera ha modificato la legge suddetta. Prendiamo, dunque, in esame la modifica della Camera; poi esprimeremo il nostro voto in merito.

Quindi, mi sembra che, in questo senso, lei, onorevole Presidente, potrebbe benissimo superare lo stato di disagio in cui si trova e continuare a presiedere la seduta.

Per quanto concerne la proposta del senatore Bonacina, non so che cosa egli intenda per sospensiva; e, comunque, chi è che si dovrebbe mettere d'accordo?

B O N A C I N A. Una brevissima sospensione della seduta, ecco quello che ho chiesto.

B E R T O L I. Sì, ma c'è il grosso problema di stabilire quali sono le parti che dovrebbero mettersi d'accordo. Qui siamo di fronte ad un preciso ordine del giorno, e gli argomenti che in esso sono inclusi devono essere esaminati. Capisco che ad un certo momento possa intervenire il rappresentante del Governo e chiedere la sospensione della discussione di un disegno di legge, ma che a farlo sia un membro della Commissione e per di più motivando la sua richiesta per la ricerca di un accordo tra alcune parti, mi sembra sia un modo di procedere che non possiamo accettare.

C O N T I, *relatore*. Ieri sera ho avuto un colloquio con il Presidente e ne avevo riportato la certezza che stamane il disegno di legge di cui stiamo trattando non sarebbe stato esaminato; in conseguenza non sono, al momento, in grado di riferire.

B O N A C I N A. Mi sia consentito di esprimere la mia sorpresa per la posizione assunta dal collega Bertoli.

Ci siamo trovati di fronte ad una precisa presa di posizione da parte del Presidente Bertone e del Vice Presidente Martinelli, la qual cosa costituisce un fatto nuovo, politicamente e legislativamente rilevante. Mi sembrava allora che, dinanzi a questo fatto nuovo, fosse corretto non soltanto prenderne atto, ma studiare il comportamento che le varie parti, tutte le parti — tanto è vero che ho precisato: se tutti sono d'accordo — ritenevano di adottare; con ciò intendevo anche considerare la possibilità che non si raggiungesse alcun accordo. Ad ogni modo, dinanzi ad una presa di posizione categorica del Presidente e del Vice Presidente, mi era sembrato corretto e logico chiedere una breve sospensione della discussione perchè le varie parti politiche — senza alcuna preclusione, a meno che qualcuno non voglia porsi per forza in tale posizione — decidessero in proposito.

P R E S I D E N T E. Mi sembra che se l'esame della situazione cui ha fatto cenno il senatore Bonacina deve avvenire fra tutte le parti politiche, tanto vale che la discussione abbia luogo in sede di Commissione. Solo che io chiedo che mi si consenta di assentarmi.

B E R T O L I. Io insisto: vorrei che ella, signor Presidente, dimenticasse ad un certo momento non dico il risentimento, ma il disagio personale per il fatto di avere sostenuto una norma, che poi la Camera dei deputati ha modificato completamente, approvando un disegno di legge la cui norma non è quella da lei stesso caldeggiata come Presidente della Commissione. Però — non vorrei insistere su questo punto, e glielo dico con il massimo riguardo — noi non possiamo risentirci — nessuno di noi, neanche l'intera Commissione — se la Camera dei deputati, con un successivo disegno di legge modifica un testo da noi approvato; è nel suo diritto di farlo, tanto è vero che frequentemente noi abbiamo modificato testi approvati dalla Camera dei deputati dei quali era stato relatore il Presidente della Commissione e senza che in tale sede si siano avute energiche prese di posizione.

P R E S I D E N T E. Come Presidente devo dirigere il dibattito e ritengo di non

poterlo fare spassionatamente in queste condizioni.

B E R T O L I . La Camera ha il diritto di modificare un nostro disegno di legge e noi, a nostra volta, abbiamo il diritto di dichiararci d'accordo o no su tale modifica; ma da questo ad arrivare alla espressione di un disagio personale si rischia di andare un po' al di là di quelli che sono i limiti da rispettare nei rapporti fra i due rami del Parlamento. Quindi nè noi nè lei — e, ripeto, glielo dico con la massima stima e col massimo rispetto —, signor Presidente, possiamo dolerci del fatto che la Camera dei deputati abbia modificato un provvedimento da noi approvato e di cui ella è stato relatore.

Ella, come Presidente, è convinto che il testo in esame non sia da approvare? Ha il diritto di dirlo, facendo presente alla Commissione il suo parere illuminato.

P R E S I D E N T E . Se lo farò, si dirà che come Presidente ho esposto un parere che un altro Presidente non avrebbe espresso, con conseguenti commenti e illazioni. Ecco perchè desidero proprio che risulti la mia estraneità dalla discussione.

B E R T O L I . Tanto meno, poi, capisco la posizione del senatore Martinelli, perchè ad un certo punto possiamo anche ammettere che non sia il caso di forzare il Presidente Bertone a compiere un atto contro la sua volontà, dato che in precedenza, sullo stesso argomento, aveva assunto una posizione diversa; ma mi sfuggono i motivi che spingono il senatore Martinelli a fare altrettanto.

P R E S I D E N T E . Su questo convengo anch'io: il senatore Martinelli non ha un motivo per non presiedere, dato che non fu nemmeno presente alla precedente discussione. Ad ogni modo il relatore ha dichiarato di non essere pronto a riferire.

B E R T O L I . E allora rinviamo la discussione.

P I G N A T E L L I . Mi perdoni, signor Presidente! Anch'io col massimo rispetto le debbo dire che la questione sarebbe superabile se la Commissione tenesse presente che il disegno di legge fu a suo tempo approvato dal Senato e che la stessa Camera dei deputati nel modificarlo lo ha fatto in Assemblea. Ora io non comprendo per quale ragione questa volta il provvedimento sia stato assegnato in sede deliberante alla 5ª Commissione, quando invece dovrebbe essere esaminato dall'Assemblea, anche perchè si tratta di una questione tributaria. Quindi, se la Commissione finanze e tesoro chiede la rimessione al Senato del disegno di legge, credo che sia superata la questione posta dal Presidente.

B E R T O L I . Se ci sono sei membri della Commissione che lo chiedono, il provvedimento passa automaticamente all'esame dell'Assemblea.

P I G N A T E L L I . Perchè voi non vorreste firmare la richiesta?

B E R T O L I . Io non ho esaminato nè il primo nè il secondo disegno di legge: può darsi benissimo che sia d'accordo nel merito. Ad ogni modo, il fatto di rimettere l'esame del provvedimento all'Assemblea non risolve la questione, in quanto dovremmo sempre discuterlo in sede referente. D'altra parte, se qualcuno desidera che il provvedimento sia rinviato all'esame dell'Assemblea, si assuma le proprie responsabilità.

M A R T I N E L L I . Comprendo benissimo che se il Presidente Bertone si assenta ho il dovere di presiedere la Commissione e non è che voglia sottrarmi a tale dovere, a meno di non rinunciare all'incarico di Vice Presidente. Però vorrei si capisse che qui si incrociano ragioni regolamentari e motivi personali; infatti non ho parlato di una mia ferma volontà di assentarmi; ho solo detto che avverto un certo disagio e che, di conseguenza, ritenevo opportuno non approfondirlo.

B E R T O L I . Io capisco il disagio dell'onorevole Presidente e anche, diciamo così, la delicatezza della situazione; ma osservo che l'astenersi significa esercitare una pressione morale molto piu grande che non limitarsi alla presenza.

P R E S I D E N T E . Io non esprimo alcun parere, la Commissione è libera di decidere come meglio ritiene e non voglio che in nessun modo possa essere influenzata da quello che potrei dire presiedendo. Perciò desidero che risulti la mia astensione assoluta.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* La discussione non reclamerebbe un mio intervento nella qualità di rappresentante del Governo. Però consentitemi di farlo come senatore e come membro di questa Commissione, temporaneamente sostituito. Io credo che tutti possiamo associarci nel sottolineare la sensibilità dimostrata dal Presidente e che tutti gli si debba esternare un vivo senso di comprensione per il disagio in cui si viene a trovare. Peraltro, a me pare che il Presidente abbia già chiaramente dimostrato la sua sensibilità. D'altro canto, il Presidente modera e dirige la discussione, ma non è detto che debba sempre entrare nel merito della discussione: esempio tipico sono i Presidenti delle Assemblee, i quali sono appunto i moderatori e i regolatori della discussione, ma, che io ricordi, raramente sono entrati nel merito del dibattito.

Inoltre, noi dobbiamo pure apprezzare la libertà che ha l'altro ramo del Parlamento, in ordine a questo come ad ogni altro disegno di legge, di dichiararsi anche di avviso contrario a quello del Senato e, quindi, di modificare il testo dei provvedimenti. Come, del resto, pari libertà ha il Senato nei riguardi dell'attività dell'altro ramo del Parlamento. Quante volte, infatti, un relatore si trova a sostenere una tesi che non è poi accolta dall'altro ramo del Parlamento, e, allorchè si trova a dover di nuovo riferire, accetta la responsabilità e si appresta ad un riesame della situazione, valutando se vi siano ragioni per modificare o no il primitivo atteggiamento. Intendo dire che, comunque si sia comportato l'altro ramo del Parlamento, a mio avviso è un dovere affrontare la discussione; poi la conclusione sarà quella che sarà, ci si potrà dichiarare d'accordo o no con le modifiche apportate. Perciò, anche per evitare la creazione di un precedente, io unisco la mia preghiera affinchè ella, signor Presidente, voglia continuare a presiedere, stando certo che tutti noi condividiamo e apprezziamo la sua sensibilità.

C O N T I , *relatore.* Mi associo alle giuste e sagge osservazioni del sottosegretario Valsecchi.

M A R T I N E L L I . Anch'io rivolgo al Presidente Bertone la preghiera di continuare a presiedere.

P R E S I D E N T E . Non è la prima volta che un caso di questo genere si presenta. In Commissione non so, ma in Aula vi sono stati dei precedenti. Ricordo una seduta di Aula presieduta dal senatore Tupini, che era Vice Presidente del Senato. Le sinistre, compatte, osservarono che il senatore Tupini, essendo stato Presidente della Commissione che aveva approvato il disegno di legge in quel momento all'esame dell'Assemblea, non poteva presiedere i lavori, essendo vincolato dall'atteggiamento e dal pensiero espressi in sede di Commissione. Fu una seduta tempestosa, tempestosissima, che non potè aver praticamente luogo, perchè il senatore Tupini non riuscì a prendere la parola. Poi, venne la crisi e vennero le elezioni.

B E R T O L I . Questa volta la sinistra è d'accordo con lei, Presidente!

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il caso odierno è il contrario: tutta la Commissione è d'accordo con lei, Presidente.

A R T O M . Come rappresentante del partito liberale sono stato finora zitto, ma quando si tratta di rendere testimonianza di fiducia al Presidente, non posso mancare

di associarmi e di pregare perciò che Ella, senatore Bertone, rimanga alla presidenza.

C O N T I, *relatore*. Desidero ricordare che, a seguito del colloquio avuto ieri sera, avevo la certezza che stamane non si sarebbe esaminato questo provvedimento, per cui non ho avuto modo di curarne la relazione. Perciò chiedo che la discussione sia rinviata per lo meno alla seduta di domani.

P R E S I D E N T E. D'accordo, poichè non si fanno altre osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Confermo le ragioni personali della manifestata mia perplessità, ma credo di dovere accedere all'unanime invito della Commissione e del rappresentante del Governo, ringraziando tutti per la manifestazione di fiducia, che altamente apprezzo.

Quindi mi arrendo al generale desiderio e presiederò la seduta in cui si discuterà il provvedimento, sperando di non commettere errori, per modo che i colleghi non si debbano poi rimproverare di non aver concesso al Presidente questa via d'uscita.

La seduta termina alle ore 10,40.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari